

UDI Catania – agosto 2012

Mediterranea



Maria José Puerto Marin "Mediterranea"

Paese – Tunisia

Grandi manifestazioni delle donne contro l'attacco alle loro conquiste.

Riportiamo il testo del comunicato dell'UDI di Catania del **6 agosto**, primo giorno di protesta in diverse località tunisine.

Semplicemente inaccettabile, e intollerabile.

E' in atto un tentativo di colpire i diritti e la tradizione di libertà delle donne tunisine. L'allarme è scattato immediatamente sull'onda della denuncia dell'Associazione Tunisina delle Donne Democratiche e sta investendo il web.

La scorsa settimana in seno alla Commissione Diritti e Libertà (che in Parlamento sta elaborando la stesura della nuova Costituzione tunisina), è stata approvato un articolo che stabilisce che "lo Stato assicura la protezione dei diritti della donna, sotto il principio della complementarità con l'uomo in seno alla famiglia, e in qualità di associata all'uomo nello sviluppo della Patria".

Questo testo, in contraddizione con la realtà delle donne tunisine, nella vita di ogni giorno e nella loro coscienza soggettiva e collettiva, è stato approvato con 12 voti a favore (di cui 9 del partito islamico moderato *Enhadda* vincitore delle elezioni) e 9 contrari. La Commissione è presieduta da una parlamentare.

Adesso è battaglia per cancellare l'articolo e non farlo nemmeno arrivare al voto finale in Parlamento, quando si dovrà approvare il testo completo della nuova Costituzione.

Si tratta di un segnale d'allarme molto preciso, che fa dubitare delle dichiarazioni rilasciate a piene mani da Enhadda, dopo la sua vittoria elettorale, circa la volontà di rispettare la storia e le conquiste di eguaglianza delle donne tunisine. Il movimento delle donne tunisine è consapevole che deve tenere alta la guardia: qualche settimana fa è stato sventato il tentativo di insediare in Parlamento una 'Commissione per la Promozione delle Virtù e per la Prevenzione del Vizio', che subito ha fatto sentire alle orecchie dei tunisini inaccettabili assonanze con il linguaggio dei guardiani della rivoluzione iraniana.

Il capitolo tunisino delle primavere arabe ha una forte connotazione femminile e progressista: 98% di alfabetizzate, con diffusi livelli di istruzione medio alti anche nelle aree non urbane - presenti in massa nelle professioni e nell'imprenditoria, nella sanità, nell'insegnamento a tutti i livelli, nei media: in quel Paese le donne da anni sono **UGUALI**, nelle leggi e nel tessuto connettivo del Paese, sono l'eccellenza in molti ambiti.

Difficile che tollerino di essere spinte indietro, considerate **COMPLEMENTARI**.

21 agosto - una prima vittoria della mobilitazione delle donne: il Gruppo di Lavoro delle Nazioni Unite sulla discriminazione contro le donne nella legge e nella pratica ha invitato il nuovo governo tunisino a fare tutto il necessario per salvaguardare le conquiste del paese in tema d'uguaglianza, non discriminazione e diritti delle donne, in accordo con i suoi obblighi verso i diritti umani internazionali. " Il Gruppo di lavoro è preoccupato che nella stesura di una nuova costituzione, in particolare il suo articolo 28, le vittorie in tema di uguaglianza, diritti e status sociale delle donne conquistate negli ultimi cinque decenni rischiano di essere spazzate via".

Mondo – Si sono concluse le Olimpiadi di Londra. Tante, tantissime donne alle Olimpiadi di Londra

Vogliamo citare **Wojdan Shaherkani**, 18 anni, la prima ragazza saudita che ha potuto partecipare a un'Olimpiade, nella specialità dello judo. Ha dovuto gareggiare con in testa una cuffia che le copriva completamente i capelli, frutto della mediazione tra le regole del Comitato Olimpico Internazionale e le pretese di 'compostezza' delle autorità sportive dell'Arabia Saudita.

Wojadan è stata eliminata al primo turno, dopo soli 82 secondi di gara, ma per noi è stata la più simpatica. Adesso aspettiamo da quel Paese tante altre ragazze, alla prossima Olimpiade, con i capelli liberi!

Paese – Marocco Sulle libertà sessuali

E' in corso in queste settimane in Marocco un vivace confronto su temi che riguardano le libertà individuali, in particolare la libertà sessuale. Una associazione per i diritti umani ha presentato proposte di interventi legislativi per abolire la criminalizzazione dei rapporti sessuali fuori dal matrimonio e immediatamente la rete è stata invasa da messaggi e prese di posizione: si è riaperto ed è in corso un dibattito mai sopito tra laici e conservatori nel Paese nordafricano che non ha

visto, ad oggi, fenomeni paragonabili alle spinte libertarie del resto dell'area.

Paese – Palestina

Sono i bambini i più colpiti dall'isolamento imposto a Gaza

La vita della popolazione di Gaza si sta ulteriormente deteriorando per i problemi relativi all'approvvigionamento di carburanti: mancano acqua, elettricità e generi di prima necessità.

Le conseguenze di una alimentazione inadeguata si fanno sentire soprattutto sui bambini. Recenti dati di fonte *Save the Children* parlano del **58% di bambini in età scolare affetti da anemia e del 10% da malnutrizione cronica.**

L'UNWRA, l'agenzia dell'ONU che si occupa di fornire cibo, istruzione e assistenza sanitaria alle popolazioni in difficoltà viene continuamente attaccata e delegittimata dalla autorità israeliane responsabili del blocco, che dura ormai da 5 anni.

Un'intera generazione di ragazzi è costretta a vivere separata fisicamente dal resto del mondo, impossibilitata anche ad utilizzare internet e ad avere adeguata formazione, le fasce più povere mangiano regolarmente solo grazie agli aiuti umanitari: Gaza si conferma una grande prigione a cielo aperto, dentro cui viene rubato il futuro di migliaia di bambine e bambini.

Paese – Siria

Bambini ostaggi della violenza

Dal giornale arabo Elaph (16/08/2012).

“L'infanzia di molti bambini siriani è stata macchiata dalla crudeltà delle scene a cui assistono quotidianamente. Infatti, una recente indagine dell'organizzazione delle Nazioni Unite per la tutela dell'infanzia (UNICEF) sulle famiglie siriane rifugiate in Libano dichiara che il 54% dei bambini si aspetta un futuro negativo anche dopo aver abbandonato la Siria.

I bambini siriani sono diventati ostaggi del conflitto che domina il loro paese. Utilizzano i proiettili per delimitare la porta in cui fare goal e i carri armati abbandonati sono l'isola del tesoro nei loro piccoli sogni, mentre gli abitanti e gli attivisti dicono che il conflitto in corso li spinge all'indifferenza verso la morte e la violenza.

Paese Svizzera

Inasprite le pene per chi si macchia del reato di mutilazioni genitali femminili.

La Svizzera ha adottato una revisione del Codice Penale nella parti che riguardano il reato di mutilazioni genitali femminili. Con queste nuove misure adottate il giudice svizzero può perseguire e sanzionare questo reato, anche nel caso in cui sia avvenuto all'estero. La severità della pena (che va da pesanti ammende fino a dieci anni di detenzione) è determinata dalla gravità delle mutilazioni inflitte e dalle circostanze personali degli imputati.

Si tratta di un grande deterrente per scoraggiare le famiglie residenti in

Svizzera che ancora vogliono sottoporre le figlie ad una pratica dolorosa e distruttiva della loro inviolabilità.

L'UNICEF calcola che circa 7000 ragazze siano state vittime di mutilazione genitale in Svizzera (dati 2001-2004)

Nonostante il recente provvedimento, le autorità elvetiche valutano che permane il pericolo di pratiche clandestine all'interno di comunità consenzienti. Per questo un vasto movimento di attivisti dei diritti civili e di organizzazioni femminili è impegnato in programmi mirati a incoraggiare e diffondere prese di posizioni e fattori di cambiamento a partire dalle scuole.

Paese – Egitto

Un canale televisivo interamente dedicato alle donne col niqab

In occasione dell'inizio del Ramadan parte in Egitto un canale interamente dedicato alle donne che indossano il velo integrale. Si chiama "Maria TV", dal nome della moglie egiziana e copta di Maometto. L'editore, Abu Islam Abdallah, membro della comunità salafita e già proprietario di altre emittenti, sostiene di voler "promuovere le giornaliste che indossano il niqab, e che sono discriminate per questo rispetto alle loro colleghe senza velo".

Paese – Palestina

Ancora violenza sulle donne

Un altro caso di femminicidio a Ramallah: **il marito ha ucciso Nancy Zaboun, giovane mamma di 27 anni per 'motivi d'onore'**. Sono immediatamente tornate in campo le organizzazioni delle donne palestinesi, che denunciano ancora una volta come i provvedimenti annunciati dall'Autorità Nazionale Palestinese per contrastare la violenza contro le donne non sono in grado di contrastare efficacemente questa piaga.

L'anno scorso sono state assassinate 11 donne, quest'anno la lista si allunga già a 12. L'emendamento introdotto nel Codice Penale lo scorso anno, che ha inasprito le pene per 'l'assassinio d'onore' evidentemente non basta a contrastare questa barbarie in terra di Palestina. Le voci delle donne palestinesi, combattenti anche su questo fronte per la libertà e la vita, non deve essere lasciata senza ascolto, soprattutto in Europa.

Paese - Italia

Effetto legge n.120/2011 – Quote nei CdA

Con l'approvazione da parte del governo il 3 agosto dello Schema di Regolamento, entra nella fase applicativa la legge n.120/2011 che regola la presenza del 'genere meno rappresentato' negli organismi di amministrazione e di controllo delle società quotate in Borsa e di quelle della Pubblica Amministrazione.

Al 'genere meno rappresentato' spetterà almeno 1/3 degli amministratori, con la soglia di avvio di 1/5 per il primo mandato.

Si prevede che questo possa significare l'ingresso nei Consigli di Amministrazione e nei Collegi Sindacali di circa 7 mila donne.

La vigilanza (con sanzioni e rischio decadenza) è affidata al Ministro delle Pari Opportunità. L'applicazione di questa legge dovrebbe

avvicinare l'Italia al resto d'Europa, anche se siamo ancora ben lontane dal 42% di donne presenti nei board delle società in Norvegia.

Paese – Arabia Saudita

L'ultima trovata dei sauditi: un bel ghetto per sole donne (che vogliono lavorare)

La stampa saudita informa che nel 2013 iniziano i lavori per la realizzazione a Hafuf (est del Paese) di una città per le sole donne “in modo da rendere compatibili le aspirazioni femminili ad una carriera lavorativa con la divisione dei sessi sulla base di una stretta osservanza della sharia”.

In questa ‘città’ sorgeranno dal nulla aziende tessili, farmaceutiche e alimentari dirette da donne e con personale esclusivamente femminile, per oltre 5000 addette.

Certo i soldi per questa impresa non mancano alla petromonarchia del Golfo; noi speriamo che centinaia di saudite si mettano in macchina (anche se non possono guidare), manifestino a Hafuf la loro indignazione e mettano in ridicolo questa assurdità fuori dal tempo e dal mondo.

Paese – Turchia

Attacco alla legge sull'interruzione di gravidanza

.Il Consiglio dei Ministri turco ha approvato un disegno di legge da presentare al parlamento per limitare il diritto all'interruzione di gravidanza, legalizzato in Turchia nel 1983.

E' già in atto un'ampia mobilitazione contro le intenzioni del governo, con appelli e manifestazioni non solo di donne e non solo nella capitale. Per ora si hanno solo poche notizie sul contenuto della proposta di legge (la proposta è stata consegnata in busta chiusa al Ministro della Sanità), anche se è ben nota la posizione a proposito del Presidente Erdogan: ‘nessuno può arrogarsi il diritto di abortire, abortire è come uccidere, ogni coppia deve puntare ad avere tre figli’.

Alcune indiscrezioni sul testo sono state riportate dall'Associazione dei Giovani Avvocati: sarebbero previste misure di ‘accompagnamento’ alla legge, come la distribuzione gratuita della pillola del giorno dopo, il prolungamento del congedo di maternità senza decurtazione di salario, sostegno economico per gli asili nido. Ci sarebbe anche la creazione di un inedito ‘Consiglio Supremo per la Salute Riproduttiva’ a cui spetterà il compito di presentare i nuovi orientamenti in materia di ‘politiche della riproduzione’ (!):

La Ministra delle Politiche Sociali **Fatma Sahin** finora cerca solo di mantenere la situazione sotto controllo, a fronte delle manifestazioni di dissenso che sono destinate ad allargarsi in autunno, quando la discussione arriverà in Parlamento.

Parigi – “Il corpo scoperto” all’IMA

Grande successo dell’esposizione all’Istituto del Mondo Arabo di Parigi : è’ stata prolungata fino alla fine di agosto la grande esposizione d’arte moderna e contemporanea “Il corpo scoperto”, dedicata al tema del nudo e del corpo nelle arti visive arabe. La mostra è al centro di un interessante dibattito che coinvolge molti artisti e intellettuali, non solo arabi. L’esposizione raccoglie oltre cento opere di artisti di gran parte dei paesi arabi. Il catalogo è prodotto dall’editore Hazan per l’IMA Paris.

*Palermo – Continua l’attività del **Gruppo di Toponomastica Femminile**, nato nel 2011 che combattere il sessismo imperante nell’onomastica stradale: pochi, pochissimi, del tutto marginali i casi di strade che portano il nome di donne: a Palermo hanno nomi di donne 239 strada su 4.925 censite. Il Gruppo sta proseguendo nel censimento in altri Comuni siciliani: “attraverso l’intitolazione di nuove strade possiamo rendere immortali le nostre eroine, trasformandole nei simboli di ribellione e di cambiamento verso una nuova maniera di vedere la vita e poter un giorno dire: questo sono le donne siciliane, queste sono le Donne che adesso avranno finalmente un nome”.*

***“La musica puo’ essere un ponte”** – mentre pericolosi venti di guerra soffiano tra Iran e Israele, un avvenimento culturale sta avendo un enorme successo e impatto emotivo: la cantante **Rita Yahan Farouz, regina della musica pop israeliana canta in persiano** i suoi pezzi più di successo (Beeghara, Shana).*

L’artista usa la sua lingua madre, essendo nata a Teheran in una famiglia ebrea persiana emigrata poi in Israele. Un seguito enorme, a Tel Aviv e a New York, e in Iran la ascoltano migliaia di giovani.

Mediterranea -UDI Catania

**Per collaborazioni e informazioni:
Carla Pecis - carlapecis@tiscali.it**